

«I premi ai comunali? Li prendevano quasi tutti»

Toccafondi: 'Giusti gli incentivi ma solo a chi merita'

di **STEFANO VETUSTI**

NON CI STA a farsi additare dai sindacati come la causa di tutti i mali, il grande inquisitore, colui che ha scatenato la bufera sui premi — oggi contestati — elargiti ai dipendenti comunali nel decennio passato. Gabriele Toccafondi, deputato del Pdl, è stanco di sentirsi messo sotto accusa nelle assemblee, davanti ai quasi 5mila lavoratori di Palazzo Vecchio. E si rivolge anche a loro, per spiegarsi.

Prego Toccafondi.

«I sindacati lo chiamano teorema Toccafondi ma l'unica cosa che ho fatto è un'interrogazione per chiedere se era corretto dare un premio incentivante ai dipendenti con regole che di premio e di incentivo avevano poco o nulla. Chiedo solo se i criteri con cui erano stati assegnati erano corretti in base alle leggi in vigore. Tutto qui».

La bufera è nata proprio da lì...

«Io mi sono limitato solo a fare, legittimamente, domande scritte sia in Comune che in Parlamento, avendo però una certezza: se ai dipendenti vuoi dare un premio fallo pure ma ci devono essere criteri oggettivi e chiari che premiano chi lo merita e non tutti».

Sono stati premiati tutti?

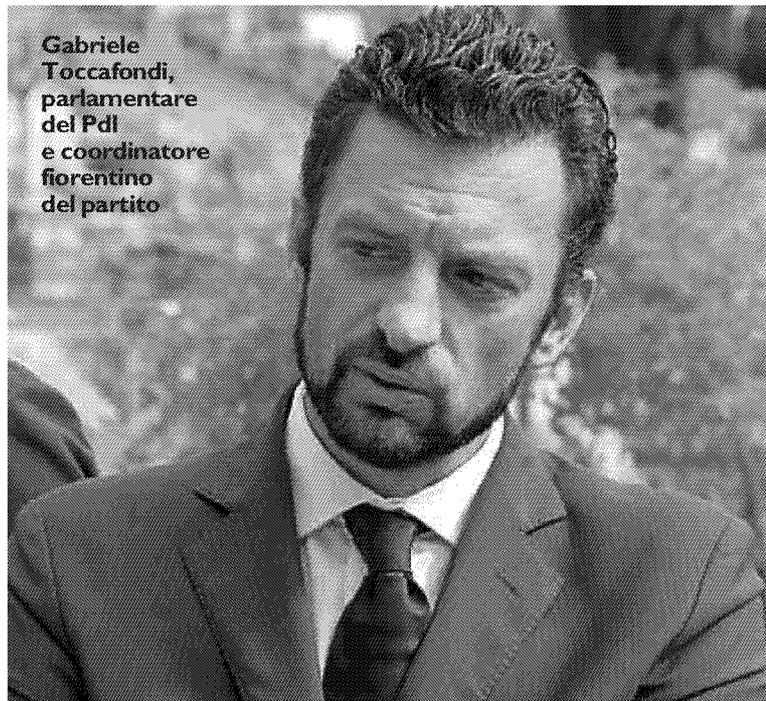
«Una volta constatata la presenza al lavoro di almeno 70 giorni in un anno, erano i superiori a dover compilare una brevissima scheda sui singoli. I voti possibili erano quattro: limitato, sufficiente, buono, ottimo. Dei 4205 dipendenti esaminati solo 264 non ricevettero il premio, ovvero poco più del 5%. Molti perché non raggiunsero il limite di 70 giorni lavorati in un anno e 6 perché nel giudizio furono considerati 'limitati'. In 4036 si assicurano un bell'ottimo. Col paradosso, aggiungo, che chi aveva lavorato 71 giorni in un anno aveva diritto al premio, chi ne aveva fatti 70 no».

Da qui la sua interrogazione.

«Più che un incentivo da dare ad alcuni, quello mi pareva un integrativo da dare a quasi tutti».

Poi è scoppiato il caso.

«Dopo l'interrogazione in Parlamento, nel 2009 l'allora ministro



Gabriele Toccafondi, parlamentare del Pdl e coordinatore fiorentino del partito

Brunetta scrisse nella risposta che avrebbe mandato una sua nota alla procura della Corte dei conti. Ma per quanto mi riguarda la questione è stata sollevata nel 2008, appunto quando il Comune distribuì per il 2007 un premio incentivante da 5 milioni e 100 mila euro ai dipendenti, nel modo che ho detto prima».

«NESSUN TEOREMA»

**«I dipendenti non hanno colpe
Ma i sindacati che mi accusano sbagliano: era un integrativo»**

I sindacati ritengono una vera e propria ingiustizia andare oggi a contestare accordi di tanti anni fa, firmati e riconosciuti da tutti...

«I sindacati dovrebbero semmai dire perché quegli accordi li hanno chiesti, voluti e firmati e ora, non sapendo dare giustificazioni, tirano in ballo ad ogni assemblea la mia interrogazione, come se io fossi il fautore dei loro problemi, qual-

cuno arrivando anche a ipotizzare un teorema orchestrato dal sottoscritto. Una cosa o la si può fare o non la si può fare e un'interrogazione non ne modifica l'esito finale. E vorrei aggiungere una cosa...».

Aggiunga.

«Se il Comune è certo di avere ragione ricorra in giudizio. Invece mi sembra che sia lo stesso Comune con il buon lavoro che sta facendo l'assessore Meucci a non aver mai difeso a spada tratta le regole di distribuzione del premio che ho citato io, anzi il Sindaco anche in queste ore rispondendo ad una domanda parla di "integrativo", ma allora nel 2008 si parlava solo di "premio"».

Ma che colpa hanno i dipendenti in tutto ciò?

«Nessuna, ci mancherebbe. Penso solo che chi si dà da fare, chi fa poche assenze, chi ha responsabilità e così via debba avere il premio. Chi non lavora, è spesso assente con motivazioni poco chiare, chi cerca di fare il meno possibile, non può avere il premio. Vorrei che questa battaglia la facessero direttamente i sindacati firmando degli accordi in tal senso con il Comune e non inventandosi inesistenti "teoremi"».

